



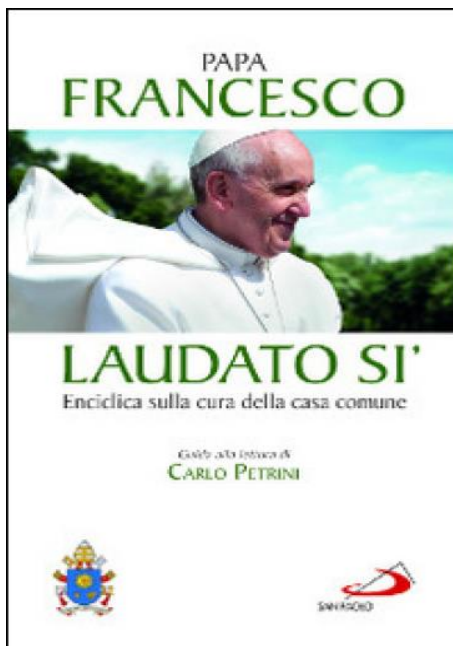
# PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 1/2016 del 5 gennaio 2016

## LAUDATO SÌ, COS'HA DA DIRCI IL PAPA SULL'AMBIENTE?

*di Claudia D'Urso*



Dopo l'Expo di Milano e il Cop12 di Parigi sui cambiamenti climatici, l'inquinamento e le catastrofi naturali sono schizzati all'attenzione dei media; ma in realtà sono ormai anni che il clima cerca di ricordarci che «chi di spada ferisce di spada perisce» (Gv 18, 10). All'interno di questo quadro storico, la prima enciclica di Papa Francesco, *Laudato si'*, è un testo che merita attenzione, non solo per la sua attualità, ma perché si propone di ricordare come la fede sia uno stile di vita che ha come motore l'amore

a Dio e al prossimo, memori che ogni azione quotidiana ha ripercussioni dirette o indirette sulla collettività.

Il Papa ricorda che «noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora» (Papa Francesco, *Laudato sì*, San Paolo, Città del Vaticano, 2015, paragrafo 2). Dominano però una serie di «atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, (che) vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale» (Ivi, 14). Non si tratta solo di aiutare il prossimo e il pianeta, ma noi stessi: infatti, «benché il cambiamento faccia parte della

dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Ivi, 18). Questa ritmicità malsana si inserisce all'interno di quella che il Papa definisce la “cultura dello scarto”, ossia l'abitudine a trasformare velocemente in spazzatura sia le cose che le persone. Questo stile di vita ha già conseguenze pesanti sul presente, ad esempio «una maggiore scarsità di acqua provocherà l'aumento del costo degli alimenti e di vari prodotti che dipendono dal suo uso» (Ivi, 31). La perdita della biodiversità non è solo l'omicidio della natura che Dio aveva pensato per l'uomo, ma anche la perdita di sistemi di rigenerazione naturale che vengono interrotti nel loro ciclo vitale: «Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto» (Ivi, 33). Questo ha incidenze anche sul patrimonio paesaggistico mondiale: «Sembra che ci illudiamo di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un'altra creata da noi» (Ivi, 34). Il Papa parla anche della realtà soffocante delle città - «diventate invivibili dal punto di vista della salute» (Ivi, 44) – e ricollega le attività criminali, come la piaga del narcotraffico, all'esclusione sociale causata dall'innovazione tecnologica che taglia posti di lavoro. A questa globalizzazione incolore e incontrollata, si aggiunge il pericolo di una vita eccessivamente esposta al mondo digitale e alle dinamiche dei media, «che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità» (Ivi, 47). Il Papa cita quindi le molteplici forme di oppressione del prossimo che dominano a causa del disinteresse comune, come l'assenza d'acqua o la presenza di sorgenti inquinate nella maggior parte dei paesi poveri, frutto dello sfruttamento incontrollato messo in campo dagli occidentali, i quali sprecano «approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e “il cibo che si butta via e come se si rubasse alla mensa del povero”» (Ivi, 50).

La rottura con la terra «è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate» (Ivi, 66).

Se quanto detto non fosse sufficiente a smuovere le coscienze dei credenti, nel secondo capitolo – Il Vangelo della creazione – il Papa cita i vari passi della Bibbia a difesa dell'ambiente, nei quali spiccano brani come questi:

- «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti (Lv 25,23)».
- «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza (Gen 6, 13)»
- «Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata» (Sap 11, 24)
- «Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio (Lc 12,6)»
- «Tutte le cose sono state create per lui e in vista di lui (Col 1, 16)»
- «È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (1Cor 15, 28)».

Una sorpresa di questa enciclica è scoprire come ogni ferita della nostra società ha una stretta relazione con l'ecologia: «Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto» (Ivi, 120); «Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono ai desideri dei loro genitori? » (Ivi, 123); «Il consumo di droghe nelle società opulente provoca una costante o crescente domanda di prodotti che provengono da regioni impoverite, dove si corrompono i comportamenti,

si distruggono vite e si finisce col degradare l'ambiente» (Ivi, 142); «Apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di “cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa”» (Ivi, 155).

Come dimostra Papa Francesco, l'inquinamento ha conseguenze su ampia scala, ma si produce a partire dalle piccole azioni quotidiane. Ecco perché il Papa insiste nel ricordare che uno stile di vita “ecologico” non riguarda solo i grandi industriali, ma tutti, e si lega strettamente ad un altro pericolo per l'uomo moderno, quello di lasciarsi trascinare e sedurre dalla cultura consumista, forma ossessiva di sperpero delle risorse, connessa non solo all'egoismo, ma soprattutto alla solitudine dell'uomo: «Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune. Se tale è il tipo di soggetto che tende a predominare in una società, le norme saranno rispettate solo nella misura in cui non contraddicano le proprie necessità. [...] L'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca» (Ivi, 204). All'interno di una logica nuova, in difesa della propria libertà, dell'amore al prossimo e al pianeta, è quindi doveroso “produrre uno stile di vita alternativo” (Ivi, 208). «Se una persona, benché le proprie condizioni di vita gli permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è

meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo d'acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o dividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità» (Ivi, 211).

Ma quale vantaggio si trae da uno stile di vita sobrio?

«La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. [...] La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita. [...] La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione. [...] D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace non sé stessa» (Ivi, 223, 224, 225).

Il Papa ha prodotto un documento articolato e ricco di spunti e di riflessioni che riguardano indistintamente tutti, credenti e non, tessuto con il suo linguaggio chiaro, semplice e diretto. Un testo che merita di essere letto e regalato, proprio per l'universalità del suo contenuto e per l'accento posto sulla relazione stretta tra Dio, uomo e terra. Il filo conduttore dell'enciclica è semplice, ed è il manifesto della teologia di Papa Francesco: non si può amare Dio senza amare ciò che Dio ha creato.

**[ Per leggere e meditare "LAUDATO SÌ" l'ultima enciclica di Papa Francesco ]**  
(Link già inserito nella settimana da lunedì 13 luglio a domenica 19 luglio 2015)